

In azienda **Dal sindacato**

RE DAVID (FIOM) *L'uomo della provvidenza ha salvato i conti e imposto contratti. Ora serve unione, lavoro e nuovi accordi*

Agli operai solo promesse e tanta cassa integrazione

» **FRANCESCA RE DAVID** *

Il 1 giugno si terrà a Balocco l'ultimo "investor day" di Fca sotto la guida di Sergio Marchionne. Nel 2019 lascerà il volante dell'unico gruppo automobilistico nato in Italia e diventato multinazionale. Dalla scelta del futuro amministratore delegato si comprenderanno quelle della proprietà, salvo accelerazioni sui processi di vendita o fusione. Indiscrezioni mai smentite.

LAD di Fca è stato descritto come "l'uomo della provvidenza" quando ha salvato dalla bancarotta Fiat, esaltato come l'innovatore delle relazioni industriali. La verità, fuori dall'agiografia, è che ha puntato agli obiettivi stabiliti dalla proprietà e perseguito gli interessi con puri rapporti di forza. Il consenso non è mai stato tra i suoi primi pensieri: sulla base degli interessi della proprietà ha stabilito alleanze, rotto intese, imposto accordi, attraversato governi in Italia e negli Usa per conseguire gli obiettivi: azzeramento del debito industriale, aumento dei ricavi e degli utili, valorizzazione dei vari asset, utile in caso di vendita, cessione o spin off, come nel caso della Magneti Marelli. Se per la proprietà il bilancio è "straordinario" la stessa cosa non si può dire per i lavoratori. A dirlo non è la Fiom ma i primi dati che stiamo elaborando di

una inchiesta fatta coinvolgendo gli operai. Nel 2010 a Pomigliano e Mirafiori, al centro dello scontro, fu detto che il lavoro sarebbe arrivato solo riconsegnando i diritti conquistati con la contrattazione. L'abbassamento del salario, il taglio delle pause, la flessibilità, il comando della prestazione lavorativa non sono proceduti di pari passo con il ritorno al lavoro di tutti gli operai. Anzi, in questi anni, per colmare il vuoto produttivo, si è ricorso alla mobilità tra gli stabilimenti e all'utilizzo dei contratti di solidarietà che hanno impedito di trasformare gli esuberanti temporanei in definitivi, anche grazie alle intese siglate dalla Fiom.

Le promesse su piena occupazione, salari tedeschi, partecipazione alla vita dell'azienda e agli utili sono rimaste sulla carta. L'obiettivo della piena occupazione entro il 2018 non è stato raggiunto e l'impatto degli ammortizzatori sociali in alcuni stabilimenti è costato almeno 40 mila euro a operaio. Quelli di Fca e Cnh hanno visto la propria "paga base" congelata. Altro che "salari tedeschi", i "minimi tabellari" sono al di sotto di quelli dei metalmeccanici a cui si applica il contratto nazionale di categoria. Fatto il bilancio, è necessario stabilire per il giorno successivo l'investor day gli obiettivi per i lavoratori. Il primo è l'unione, perché le divisioni hanno indebolito gli operai. E per unire c'è bisogno di democrazia: una testa un voto per decidere su piattaforme e accordi. Il secondo è il lavoro. Il 1° giugno l'azienda

presenterà il piano industriale ma subito dopo va aperto un tavolo col Governo per il piano occupazionale che preveda il potenziamento degli enti centrali per nuovi modelli e gli equipaggiamenti. E per discutere una legge sulla rappresentanza.

LA RIVOLUZIONE in corso nel settore dovrebbe prevedere un mix di produzioni, dal mass market al premium realizzato negli stabilimenti italiani. È indispensabile affrontare l'impatto sull'occupazione che i nuovi modelli e gli investimenti avrebbero sugli stabilimenti. E con le nuove imposizioni europee di riduzione delle emissioni di Co2 è indispensabile un tavolo nazionale sulle nuove motorizzazioni e la transizione da quelle in uso. Il terzo è la contrattazione. Il "contratto Fiat" è stato imposto. È necessario invece aprire un confronto con i lavoratori, serve un piano di rivendicazione per la contrattazione di un salario che abbia i minimi uguali agli altri metalmeccanici, insieme alla prestazione e alle condizioni di lavoro. I delegati della Fiom hanno ricevuto attacchi durissimi che non si placano per la scelta di non firmare il "contratto Fiat", ma continueremo a essere il primo sindacato nelle uniche elezioni libere, come le ultime a Melfi. In Fca bisogna passare dai sindacati della speranza a quelli della contrattazione e del rispetto degli accordi. Il 1 giugno con il Workers Day inizia la mobilitazione. La Fiom è consapevole che senza i lavoratori si può avere ragione ma non si fanno accordi e non si migliora la vita di chi lavora.

* Segretaria generale Fiom



Si o No
Operai durante il referendum di Mirafiori nel 2010 Ansa



Piena occupazione, salari tedeschi, partecipazione alla vita dell'azienda e agli utili sono rimasti sulla carta

